

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **486**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 MAGGIO 2000

Risoluzione
sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni
« Verso uno spazio europeo della ricerca »

Annunziata il 18 luglio 2000

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la comunicazione della Commissione [COM(2000) 6 – C5-0115/2000],

vista la sua decisione n. 182/1999/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 dicembre 1998 relativa al Quinto programma quadro delle azioni comunitarie di ricerca, di sviluppo tecnologico e di dimostrazione (1998-2002) (1),

vista la sua risoluzione del 17 febbraio 1998 sulla relazione annuale 1997 concernente le attività di ricerca e di sviluppo tecnologico dell'Unione europea [COM-(1997) 373 – C4-0435/1997) (2),

vista la sua risoluzione del 12 giugno 1997 sullo sviluppo e l'applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel prossimo decennio (3),

vista la sua risoluzione del 28 novembre 1996 sulle prospettive della politica europea della scienza e della tecnologia nel XXI secolo (4),

visto l'articolo 47, paragrafo 1, del suo regolamento,

visti la relazione della commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia e il parere della commissione

(1) G.U. L 26, 1° febbraio 1999, pag. 1.

(2) G.U. C 80, 16 marzo 1998, pag. 41.

(3) G.U. C 200, 30 giugno 1997, pag. 196.

(4) G.U. C 380, 16 dicembre 1996, pag. 72.

giuridica e per il mercato interno (A5-0000/2000),

A. considerando che una migliore integrazione della comunità scientifica europea rappresenta una condizione indispensabile per promuovere la ricerca e l'innovazione,

B. considerando che la ricerca non solo fornisce nuova conoscenza, ma costituisce anche una forza produttiva,

C. considerando che un'Europa prospera necessita e sarà caratterizzata da una comunità di ricerca ampia e attiva, con una considerevole produzione di ricerca ad alto livello in particolare, ma non solo, nei settori dell'alta tecnologia, delle scienze mediche, delle scienze ambientali e della biotecnologia,

D. considerando che in questo contesto non bisogna trascurare il valore della ricerca in altre discipline quali l'ingegneria, il *management*, le scienze economiche e sociali e le discipline classiche,

E. considerando che è necessario sviluppare nell'opinione pubblica (il cittadino) una migliore comprensione della ricerca e dell'innovazione,

F. considerando che, ai fini di una maggiore competitività, è necessario sia aumentare la spesa destinata alla ricerca europea sia migliorare il coordinamento e la coerenza delle attività di ricerca,

G. considerando che lo sforzo finanziario nel settore della ricerca nell'UE è pari mediamente all'1,8 per cento del PIL, a fronte del 2,8 per cento degli Stati Uniti e del 2,9 per cento del Giappone, e tenendo conto del fatto che alcuni Stati membri e regioni dell'UE destinano una percentuale molto più elevata del PNL al settore della ricerca, il che comporta notevoli discrepanze tra gli Stati membri,

H. considerando che la differenza tra America e Europa per quanto concerne la

spesa complessiva nel settore della ricerca pubblica e privata è in continuo aumento, essendo passata da 12 miliardi di euro nel 1992 a 60 miliardi nel 1998,

I. considerando che almeno in alcuni paesi dell'unione europea la disoccupazione tra i giovani ricercatori ha assunto dimensioni esplosive lasciando inutilizzato un prezioso potenziale umano,

J. considerando che la ricerca e la tecnologia ingenerano tra il 25 per cento e il 50 per cento della crescita economica e sono fortemente determinanti per quanto concerne competitività, occupazione e qualità di vita dei cittadini europei,

K. considerando che è sempre più difficile operare una distinzione tra ricerca di base e ricerca applicata, dal momento che la ricerca di base è sempre più spesso orientata verso un'eventuale applicazione; che è necessario mantenere una ricerca di base di elevata qualità sia per il suo contributo al sapere umano sia perché essa è indispensabile per permettere all'Europa di trattenere i propri ricercatori migliori e di attrarre ricercatori di paesi terzi,

L. considerando che la ricerca in Europa è frammentata e chiusa nei sistemi di ricerca nazionali e che si impone pertanto con urgenza la necessità di promuovere e intensificare uno spazio comune della ricerca,

M. considerando che vi è necessità urgente di aumentare il supporto scientifico e tecnico a diverse politiche comunitarie,

N. considerando che lo spazio europeo della ricerca prevede l'instaurazione di un sistema comune di riferimento scientifico e tecnico basato sul ravvicinamento dei metodi, sull'armonizzazione delle procedure e sull'esame comparato dei risultati; che tale sistema dovrebbe essere costituito con l'aiuto del Centro comune di ricerca e dovrebbe affidarsi alla competenza dei centri di eccellenza negli Stati membri

attraverso adeguate reti che dovranno essere organizzate con il sostegno del CCR,

O. considerando che nell'ambito del prossimo Sesto programma quadro la Commissione dovrà prevedere modalità appropriate (incluse modalità finanziarie e di accesso ai risultati) per garantire l'efficienza e l'affidabilità di tale sistema comune di riferimento e delle relative reti,

P. considerando che il progresso delle conoscenze nell'ambito delle scienze della vita e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione è accompagnato dalla comparsa di un numero sempre maggiore di nuovi interrogativi etici le cui risposte condizionano le prospettive dello sviluppo scientifico e tecnologico nel territorio europeo,

Q. considerando che lo spazio europeo della ricerca offre un'eccellente opportunità per incrementare l'indispensabile sinergia tra ricerca e politiche comunitarie, soprattutto se i risultati della prima vengono messi a disposizione delle seconde,

R. considerando che numerosi problemi o crisi recenti hanno messo in luce le sempre crescenti esigenze sul piano scientifico delle politiche comunitarie e le carenze dell'attuale sistema nel far fronte alle stesse,

S. considerando che i centri comuni di ricerca devono costituire parte integrante di uno spazio europeo della ricerca,

T. considerando che l'Unione europea risente di una grave carenza di studenti a livello di post-laurea e di scienziati occupati nell'industria rispetto agli Stati Uniti e al Giappone e che il 50 per cento degli europei che conseguono dottorati negli Stati Uniti vi restano a lungo e talvolta definitivamente,

U. considerando che il programma quadro di ricerca e sviluppo, pur rappresentando la principale voce di spesa nelle politiche interne dell'UE, non è riuscito a

promuovere una vera ricerca europea a causa dell'insufficienza dei mezzi e delle pesanti procedure amministrative,

V. considerando che attualmente due terzi delle attività di ricerca e di sviluppo nell'Unione europea sono effettuate dalle imprese,

W. riconoscendo che uno spazio europeo della ricerca potrebbe portare a una concentrazione delle strutture di ricerca a svantaggio delle zone periferiche,

1. plaude alla Comunicazione della Commissione europea «Verso uno spazio europeo della ricerca in quanto punto di partenza per un ampio dibattito politico e scientifico sulla creazione di una vera comunità europea della ricerca e dell'innovazione e propone, al di là delle iniziative già adottate dalla Commissione, di fare tesoro dei risultati dell'Istituto di studi delle prospettive tecnologiche (IPTS) del Centro comune di ricerca, ad esempio per il tramite della sua iniziativa *Futures*;

2. ritiene che la ricerca europea potrà offrire i massimi benefici solo se sarà creato uno spazio europeo comune della ricerca nel cui ambito, tenendo conto del principio di sussidiarietà nella prospettiva di un notevole valore aggiunto europeo, sia possibile attendere alla definizione di obiettivi comuni e all'applicazione ottimale degli strumenti necessari per realizzarli; segnala che tale collegamento delle attività di ricerca europee non deve contrapporsi alla realizzazione di attività di ricerca concorrenti da parte degli Stati membri;

3. invita gli Stati membri a mettere a disposizione almeno il 3 per cento del loro PNL per la ricerca;

4. ritiene che l'Unione europea e gli Stati membri debbano creare le condizioni per un migliore accesso delle imprese ai risultati della ricerca, in modo da poterli convertire in innovazioni, che possono a termine contribuire maggiormente all'aumento della prosperità, alla sicurezza, alla

competitività, all'occupazione e al rafforzamento del mercato europeo nel suo insieme;

5. fa presente l'esistenza di inutili ostacoli giuridici all'utilizzo dei risultati della ricerca europea, quali per esempio la difficoltà e i costi connessi all'elaborazione di brevetti; ritiene che la Commissione dovrebbe impegnarsi con determinazione per l'elaborazione di norme relative all'introduzione di un sistema europeo di brevetti;

6. osserva che altri ostacoli sono rappresentati dal permanere di una situazione carente quanto al reciproco riconoscimento di diplomi e qualifiche professionali, dalla vaghezza e dalla mancanza di coerenza delle disposizioni relative allo *status* e alla sicurezza sociale dei ricercatori di professione e dalla mancanza di incentivi per la creazione di imprese proiettate verso il futuro — ovvero di uno statuto europeo che consenta la costituzione di tali imprese — per sviluppare applicazioni industriali sulla base dei risultati della ricerca;

7. sottolinea che i finanziamenti europei alla R&S devono non solo aiutare l'Unione europea a raggiungere una posizione concorrenziale più forte, ma anche contribuire a incrementare le conoscenze per migliorare l'ambiente, la salute, l'occupazione e la prosperità, appoggiare le politiche dell'UE e rispondere alle preoccupazioni dei cittadini;

8. sottolinea che la ricerca europea deve avere come obiettivo il potenziamento delle basi scientifiche e tecniche delle altre politiche comunitarie e si compiace che, a tal fine, la Commissione europea abbia previsto la creazione di un « sistema comune di riferimento scientifico e tecnico » per l'attuazione delle politiche comunitarie; chiede con insistenza alla Commissione di prevedere, nel contesto del futuro programma quadro, tutte le disposizioni del caso, soprattutto di ordine finanziario, al fine di assicurare il buon funzionamento di questo sistema il quale, con il sostegno del

CCR, che è responsabile di questo compito, dovrebbe poter contare sulle reti già esistenti presso gli organismi nazionali più competenti; chiede alla Commissione di prevedere a tal fine che il sistema comune di riferimento e le reti che lo costituiscono possano, attraverso il CCR, sfruttare i risultati della ricerca comunitaria utili ai fini dell'attuazione delle politiche dell'UE;

9. invita gli Stati membri a non considerare i programmi nazionali di ricerca semplicemente come degli strumenti intesi principalmente a rafforzare le loro economie, bensì come programmi in grado di promuovere la crescita economica, la competitività, l'occupazione e la coesione in tutto il territorio dell'Unione europea, ritiene che un'azione a livello comunitario, basata su programmi di ricerca invece che su progetti più ridotti in ogni sorta di sottosettori, favorirà altresì una maggiore convergenza delle attività di ricerca, il che promuoverà le economie di scala, migliorerà la competitività all'interno dell'Unione europea, stimolerà l'occupazione e con essa la necessità di innovare ulteriormente, ciò che potrà generare, a livello macroeconomico, ulteriore occupazione e crescita economica;

10. dichiara che l'impegno della Commissione a rispettare il principio di sussidiarietà « nel senso più ampio del termine », come affermato al paragrafo 5.1 della comunicazione, va accolto decisamente con favore; segnala che il ruolo delle regioni e degli Stati membri, dell'industria privata nonché dei governi è importante ma che, oltre a ciò, i ricercatori e le équipes di ricercatori, finanziati in misura adeguata nel quadro di sistemi competitivi e soggetti alla valutazione tra pari per i finanziamenti nel settore della ricerca, costituiscono la base dello sforzo di ricerca europeo;

11. ritiene che l'opposto parallelo di tutte le lingue ufficiali dell'Unione, che costituisce un retaggio del passato nonché un elemento estremamente positivo ai fini della salvaguardia della diversità culturale

che è una delle caratteristiche dell'Europa, sia nel complesso di ostacolo alla comunicazione fra i ricercatori europei e giustifichi pertanto un'azione europea a sostegno della traduzione e degli sforzi di comunicazione;

12. raccomanda tuttavia che la Commissione potenzi le possibilità di scambi tra équipes di ricercatori e si avvalga dei propri poteri per incoraggiare quanti, in ambito pubblico e privato, finanziano attività di ricerca a tutti i livelli a coordinare maggiormente le azioni a livello europeo;

13. ritiene che la presentazione su base biennale di una relazione della Commissione al Parlamento consentirebbe un'opportuna analisi delle decisioni prese e dei risultati ottenuti;

14. invita la Commissione e gli Stati membri a sviluppare un nuovo approccio alle attività comuni di ricerca, nel cui ambito occupino una posizione centrale gli obiettivi e i modi in cui questi obiettivi europei possono essere realizzati nel contesto mondiale; sollecita pertanto la Commissione a far del Sesto programma quadro uno strumento efficace per realizzare tali obiettivi; è dell'avviso che anche nel quadro del futuro Sesto programma quadro sarà necessario continuare a promuovere la cooperazione; segnala che in questo contesto il programma quadro va concepito in modo così flessibile da poter reagire rapidamente e senza eccessivi oneri amministrativi, nel quadro di un processo di auto-organizzazione della scienza europea, alle nuove sfide (per esempio crisi ESB); rileva che la prevista creazione di una rete ad alta velocità per agevolare le attività di ricerca europee va considerata come notevole plusvalore europeo;

15. conclude che la creazione di uno « spazio europeo della ricerca » presuppone un importante contributo da parte delle istituzioni europee e in primo luogo da parte della Commissione, contributo volto a promuovere il potenziamento degli sforzi nonché una maggiore coerenza fra i

vari programmi a livello di regioni e Stati membri, ferma restando la necessità che il contributo delle istituzioni si limiti piuttosto rigorosamente a quegli obiettivi che possono essere raggiunti solo a livello dell'Unione nel suo insieme e ad azioni di supporto quali:

la verifica dei progressi,

la comunicazione delle informazioni,

la promozione delle prassi eccellenti,

la messa a punto di programmi quadro in settori che richiedono un sostegno comunitario,

il miglioramento del quadro giuridico, per esempio per quanto riguarda la legislazione in materia di brevetti o il diritto delle società,

la garanzia della libera circolazione e la prevenzione dell'insorgere di ostacoli alla mobilità nel settore della ricerca,

la promozione delle reti di ricerca e di altri strumenti intesi a permettere di raggiungere una massa critica;

16. chiede alla Commissione europea e agli Stati membri di adottare misure per informare in modo più adeguato i cittadini europei in merito alla necessità della ricerca e ai risultati che la ricerca ha conseguito; ritiene che l'informazione contribuirà a migliorare la percezione dell'immagine della ricerca e a rendere attraente la prospettiva di uno spazio europeo della ricerca, orientando così in futuro un maggior numero di laureati verso tale settore;

17. suggerisce la creazione di una linea di attività di ricerca permanente in materia di etica della scienza e della tecnologia, che abbia come obiettivo particolare lo studio comparativo delle disposizioni legislative e dei criteri etici applicati nei programmi di ricerca degli Stati membri dell'UE e dei paesi industrializzati in generale, al fine di stimolare un ravvicinamento convergente e coerente per quanto riguarda tali questioni;

18. sollecita la Commissione europea e gli Stati membri a sviluppare una politica incentrata non sull'infrastruttura tecnica di ricerca o sulla cooperazione tra istituti nuovi o già esistenti, bensì sugli obiettivi della ricerca e dell'innovazione, l'inserimento dei ricercatori nel modo più efficace possibile, l'aumento della mobilità dei ricercatori (in particolare giovani), la promozione di un ambiente della ricerca in Europa tale da attirare i ricercatori, europei e non, verso lo spazio europeo della ricerca, l'adeguamento delle retribuzioni dei ricercatori, il miglioramento dell'istruzione universitaria, compresa la formazione linguistica nelle lingue più utilizzate, il rafforzamento della partecipazione delle donne alla ricerca scientifica; ritiene che il Sesto programma quadro debba contribuire efficacemente alla realizzazione di tali obiettivi;

19. chiede alla Commissione di consultare, in fase di elaborazione dei programmi comuni di ricerca, i ricercatori stessi, gli utenti le altre istituzioni in ambito nazionale e/o europeo (come la Fondazione europea per la scienza e gli *Eurohorcs*) come pure le grandi imprese, le PMI e le università; chiede inoltre alla Commissione di tener conto, in tale contesto, del crescente invecchiamento del potenziale di ricerca dell'Unione europea e delle sue conseguenze sul mercato del lavoro;

20. chiede alla Commissione di avviare un processo di consultazione, in fase di elaborazione della nuova politica di ricerca, sia con la comunità scientifica (coinvolgendo ricercatori, università ed istituti di ricerca, espressione dei campi scientifici interessati) che con gli utenti dei risultati della ricerca stessa (come le grandi e le piccole e medie imprese), cercando di superare i limiti burocratici nazionali che spesso ingessano tali processi;

21. invita la Commissione a cooperare più strettamente con le aziende per contribuire a creare un vero spazio europeo di ricerca e a precisare il ruolo che l'industria europea può svolgere nel contesto degli

sforzi in tale settore; evidenzia che attualmente i due terzi delle attività di ricerca e sviluppo nell'Unione europea fanno capo alle imprese;

22. chiede alla Commissione di valutare in che modo possa venir intensificato soprattutto lo scambio di informazioni su chi fa cosa nel settore della ricerca nell'UE e su quali centri di ricerca eccellono in quali comparti e quale ruolo possa svolgere a tale proposito il concetto di centri di eccellenza;

23. chiede alla Commissione di valutare in che modo il raggruppamento dei centri di eccellenza in una rete e la realizzazione di centri virtuali possa contribuire allo sviluppo delle conoscenze, alla protezione dell'ambiente, alla crescita economica e all'occupazione;

24. ritiene che la designazione di taluni centri di ricerca quali « centri di eccellenza » debba avvenire sulla base di criteri accademici comunemente riconosciuti;

25. chiede alla Commissione e agli Stati membri di individuare quali sono i problemi attualmente più importanti rispetto alle strutture di ricerca dell'Unione europea, e ciò al fine di poter trovare delle soluzioni;

26. sottolinea che uno spazio europeo della ricerca sarebbe caratterizzato da reti efficienti e dall'assenza di ostacoli alla collaborazione tra i ricercatori e gli istituti di ricerca situati nei diversi Stati membri, nonché da una maggiore comprensione reciproca tra le diverse culture di ricerca attualmente esistenti; ritiene che ciò potrebbe essere facilitato da un maggiore utilizzo di Internet e di altri sistemi di interazione elettronica e rivestirebbe un grandissimo valore in relazione ai centri di eccellenza;

27. riconosce il successo delle strutture e dei programmi esistenti a livello europeo e sottolinea la necessità di sviluppare una « massa critica » nei principali settori di

ricerca, sia presso singoli centri sia mediante «centri virtuali», e invita la Commissione e gli Stati membri ad accordare priorità al requisito della massa critica nel programma quadro così come in altra sede;

28. sollecita la Commissione europea e gli Stati membri a sviluppare una politica che colleghi più strettamente la ricerca, le università, l'industria e il commercio allo scopo di migliorare i rapporti tra domanda e offerta;

29. ritiene che gli Stati membri, tenuto conto delle differenze che esistono tra l'Unione europea e gli Stati Uniti, debbano approfondire uno sforzo maggiore per trarre profitto dai benefici che la nuova economia della conoscenza offre in termini di benessere, competitività e occupazione e fissare come obiettivo che entro un biennio tutti gli Stati membri dell'UE investano per la ricerca scientifica almeno il 3 per cento del PIL; segnala che il necessario potenziamento delle risorse destinate alla ricerca non può essere realizzato solo a livello pubblico, per cui si devono esplicitare notevoli sforzi politici per migliorare le premesse e la consapevolezza al fine di aumentare gli interventi privati in questo settore;

30. ritiene che la relazione annuale sulle misure comunitarie di sostegno all'occupazione debba comprendere sistematicamente un capitolo sulla ricerca e l'innovazione;

31. ritiene che gli Stati membri dovrebbero incentivare le industrie grandi e piccole che investono nella ricerca scientifica, attraverso la defiscalizzazione degli oneri reinvestiti in ricerca e lo sviluppo del meccanismo del capitale di rischio, anche per la creazione di nuovi posti di lavoro;

32. sollecita un passaggio rapido all'introduzione di un brevetto comunitario vantaggioso sotto il profilo dei costi e chiede di verificare quali altre regolamentazioni siano necessarie per consentire il

passaggio alla nuova economia basata sulla conoscenza;

33. sottolinea l'importanza di un maggior coordinamento tra i sistemi dei diritti di proprietà intellettuale negli Stati membri dell'Unione al fine di promuovere la trasparenza nel settore delle tecnologie, continuando al tempo stesso a lavorare su altri tipi di norme o modelli di utilità;

34. invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere iniziative intese ad avvicinare scienziati ed esponenti del mondo dell'industria e delle finanze;

35. chiede alla Commissione di studiare quali ostacoli si frappongano attualmente all'esecuzione del quinto programma quadro, sia in seno alla stessa Commissione sia tra i richiedenti e tra coloro che partecipano al quinto programma quadro; invita la Commissione a presentare per tempo — prima che inizi il sesto programma quadro — al Consiglio e al Parlamento un elenco delle lezioni che possono esser tratte dall'esecuzione del quinto programma quadro;

36. richiama l'attenzione sul fatto che la ricerca a lungo termine crea occupazione, ma che non bisogna perdere di vista le possibilità a breve termine; ritiene inoltre che in tale contesto vadano resi disponibili senza indugio finanziamenti per programmi di ricerca a breve termine ed urgenti; sostiene la necessità di evitare che l'attuale deficit sul mercato del lavoro nel settore europeo delle TIC (1 milione di posti vacanti) comporti la perdita di posti di lavoro a favore di altre parti del mondo; la politica in materia di ricerca e sviluppo dovrà offrire uno spazio (finanziario) per un adattamento *ad hoc* alle nuove tendenze e alle nuove possibilità di mercato; ritiene opportuno valutare in che modo centri di formazione flessibili nell'Unione europea potrebbero ridurre il *deficit* in personale qualificato, tra l'altro nel settore delle telecomunicazioni, dell'e-commerce e dell'm-commerce;

37. sottolinea che la piena realizzazione dell'obiettivo del mercato unico comprenderà la libera mobilità dei ricercatori nel campo delle scienze naturali, mediche, sociali e umane tra le università, gli istituti di ricerca, gli organismi di ricerca pubblici e l'industria privata,

38. ritiene a questo proposito che l'adozione di misure accorte volte a istituire o promuovere contatti di vario tipo fra industrie di ogni genere ed università e altri istituti di ricerca rafforzerebbe la cultura della ricerca europea, con le dovute precauzioni per impedire che si abusì del segreto commerciale per impedire la pubblicazione di risultati dell'attività di ricerca che dovrebbero essere di pubblico dominio;

39. ritiene che il programma di mobilità Marie Curie (PMMC) sia stato uno degli elementi più efficaci e di maggior successo del Quarto e Quinto programma quadro e che di conseguenza esso dovrebbe essere rafforzato e ampliato, in particolare estendendolo ai paesi associati all'UE nonché a paesi terzi, per includervi borse di studio a più lungo termine per scienziati a livello di post-dottorato, borse di studio di « ritorno » per incentivare il reinserimento nei paesi d'origine e di borse di studio *Senior* per offrire a scienziati e ingegneri affermati, provenienti dai maggiori centri di ricerca europei, l'opportunità di impegnarsi nella creazione di *start-up* o *spin-off*,

40. rileva che le infrastrutture di ricerca nell'Unione europea non sono ancora complete e che a livello infrastrutturale occorre ancora fare il necessario per offrire a tutti i cittadini l'accesso ai contenuti disponibili; chiede pertanto alla Commissione di presentare quanto prima proposte intese a porre in pratica le decisioni del Consiglio straordinario di Lisbona al riguardo;

41. invita le organizzazioni scientifiche nazionali ad intervenire all'unisono a livello europeo;

42. invita la Commissione a prendere o sostenere qualsiasi iniziativa utile nel settore delle infrastrutture di comunicazione per favorire lo sviluppo delle reti e consentire la massima diffusione possibile dei risultati delle ricerche;

43. insiste sulla necessità di raggiungere un miglior coordinamento tra il programma quadro di ricerca e sviluppo dell'Unione e le iniziative di larga scala a livello intergovernativo in materia di scienza e tecnologia, quali EUREKA, EMBL, ESA, ESO e COST;

44. invita la Commissione a prevedere che almeno il 5 per cento dei Fondi strutturali non utilizzati dalle regioni dell'obiettivo 1 siano impiegati dalle stesse a favore della ricerca scientifica nei diversi settori, a condizione che promuovano un autentico sviluppo locale e regionale, così da ridurre il *gap* tecnologico che separa queste regioni dal resto d'Europa e impedire una revoca dei Fondi strutturali non utilizzati;

45. sollecita un'accurata integrazione delle attività tra i Fondi strutturali e i programmi di preparazione all'adesione, da un lato, e i programmi di ricerca, dall'altro, così che i primi possano offrire infrastrutture di ricerca alle regioni meno favorite, e i secondi i meccanismi e gli strumenti finanziari per una collaborazione ad alti livelli di rigore scientifico;

46. ritiene che occorra portare avanti il Quinto programma quadro nella prospettiva di un coinvolgimento esplicito dei paesi candidati all'adesione, in particolare dei paesi dell'Europa centrale e orientale con la loro buona base scientifica, fermo restando che l'eccellenza scientifica deve rimanere il criterio decisivo nel determinare se un progetto è meritevole di sostegno;

47. è convinto che l'aiuto alla ricerca, allo sviluppo tecnologico e all'innovazione necessiti di una base più ampia a livello di politica europea rispetto a quella del programma quadro ed invita pertanto la Com-

missione a proporre al Parlamento ed al Consiglio modelli e procedure che permettano ed agevolino in fase di pianificazione e di attuazione pratica partecipazioni reciproche tra il programma quadro di ricerca ed altre politiche comunitarie, soprattutto quelle connesse ai Fondi strutturali;

48. ritiene inoltre che, in considerazione dell'attuale quadro giuridico, andrebbero prese in considerazione tutte le possibilità per poter raggiungere nell'ambito di tale quadro una maggiore efficienza ed efficacia degli aiuti europei alla ricerca, in particolare di quelli del programma quadro e dei programmi specifici; chiede pertanto alla Commissione di rispondere, nella pianificazione sul sesto programma quadro, alle seguenti domande:

il programma quadro e i programmi specifici dovrebbero e potrebbero da una parte estendersi nel tempo per ottenere una maggiore continuità e sicurezza di pianificazione per il panorama scientifico nonché il bilancio UE, e dall'altra venir trattati in modo più flessibile attraverso una più efficace valutazione intermedia sia contenutistica che sotto il profilo della dotazione finanziaria?

adozione di programmi specifici potrebbe da una parte rendere più lineari, nell'ambito di un processo costante, le procedure di decisione e dall'altra garantire una maggiore flessibilità quanto alla definizione di nuove priorità nell'ambito del programma quadro vigente? Quali adeguamenti renderebbe necessari tale approccio a livello di procedura decisionale, in particolare per quanto riguarda la partecipazione di Parlamento e Consiglio?

49. invita la Commissione, in relazione all'esame di possibili nuove procedure decisionali per migliorare contemporaneamente la continuità e la flessibilità, ad esaminare dove e in che modo potrebbe essere opportuna e necessaria la concentrazione dei finanziamenti; si tratta in particolare di chiarire come debba essere definito il valore aggiunto europeo dell'aiuto

alla ricerca e su quali tecnologie e/o progetti si dovrebbero concentrare i limitati fondi disponibili ai fini di un posto quanto più efficace possibile, per esempio:

per realizzare un *big push* al fine di potenziare in particolare le nuove tecnologie sostenibili,

per garantire una concentrazione degli aiuti sulle tecnologie in cui l'Europa occupa una posizione di punta, al fine di consolidare il vantaggio,

per ottenere una concentrazione degli aiuti sulle tecnologie in cui l'Unione europea può e vuole recuperare e in cui il contributo specifico europeo rappresenta un valore aggiunto rispetto agli sforzi dei singoli paesi;

50. invita la Commissione ad esaminare i compiti, la portata e le necessarie risorse finanziarie del CCR e dei suoi istituti nella prospettiva del prossimo programma quadro e tenendo conto dell'importanza futura delle singole tecnologie e del valore aggiunto specifico delle attività e di riferire al Parlamento e al Consiglio anteriormente alla presentazione della prima pianificazione concreta sul prossimo programma quadro;

51. invita la Commissione, nell'ambito dell'ampliamento della base della politica europea di ricerca, ad esaminare in che modo possa fornire, di propria iniziativa e/o in cooperazione con gli Stati membri, un contributo all'elaborazione, al coordinamento e all'attuazione di attività di ricerca internazionali, per esempio nel caso di sfide globali come lo studio del cambiamento climatico;

52. sottolinea che l'Europa è al momento all'avanguardia in un certo numero di settori (quali le energie rinnovabili, lo sviluppo di *software*, le comunicazioni mobili, lo sviluppo di sensori/attuatori, l'elettronica di consumo, la televisione digitale, lo sviluppo di farmaci, la produzione di energia in ciclo combinato, la gestione e il riciclaggio dei rifiuti e la telematica appli-

cata ai trasporti). Occorre inoltre valutare in che modo l'Europa potrà in futuro primeggiare anche in settori nei quali attualmente lamenta, nei confronti degli Stati Uniti, forti ritardi (ad esempio: le tecnologie dell'immagine e della visualizzazione, la produzione basilare di *chip*, l'intelligenza artificiale, le applicazioni agroalimentari, l'energia fotovoltaica, lo sviluppo di batterie e lo sviluppo di materiali ceramici). Occorrerà inoltre attendere con costanza alla definizione di norme comuni, poiché in ciò risiede il vantaggio dell'Europa,

53. chiede insistentemente che l'Europa assuma un ruolo guida a livello mondiale per quanto riguarda le tecnologie chiave e segnala che i crescenti collegamenti tra biologia ed informazione rappresentano una particolare sfida;

54. sottolinea l'utilità di intensificare all'interno e all'esterno dell'Unione europea gli studi di *benchmarking*, i quali mostrano chiaramente dove e perché determinati paesi (europei) hanno più successo di altri in un determinato settore tecnologico, il che permetterà agli Stati membri dell'Europa di avvalersi di queste prassi migliori; ritiene, in tale contesto, che un *benchmarking* degli sforzi in termini di ricerca e sviluppo potrà contribuire ad un migliore coordinamento delle politiche R&S nazionali ed europee nonché dei programmi nazionali ed europei di ricerca e sviluppo; ritiene inoltre che lo sviluppo, da parte della Commissione, di un sistema generalmente riconosciuto di convalida dei risultati scientifici nonché un'adeguata procedura di analisi, ispezione e certificazione non siano opportuni in quanto la convalida dei risultati scientifici è un compito precipuo della scienza e non può essere imposta dalla politica;

55. invita la Commissione e gli Stati membri a esaminare in quale modo possa essere favorito l'accesso alla conoscenza, all'innovazione e alla ricerca e sviluppo da parte delle piccole e medie imprese e per le stesse, e sottolinea l'importanza di una maggiore cooperazione tra piccole e medie imprese, università e istituti di ricerca regionali; chiede alla Commissione di mettere a disposizione risorse supplementari per migliorare la competitività delle piccole e medie imprese;

56. sottolinea la necessità di promuovere la partecipazione non soltanto delle PMI che operano nel settore dell'alta tecnologia, ma anche di quelle che sono i potenziali utenti dei risultati della ricerca e dello sviluppo, e ciò al fine di aumentare la competitività dell'industria europea;

57. sollecita strategie comuni di ricerca nel cui ambito vi sia spazio tanto per la ricerca applicata quanto per la ricerca teorica nei diversi settori tecnici e che tenga conto del fatto che le innovazioni spesso si producono all'interfaccia tra diverse discipline scientifiche; ritiene che in futuro potranno nascere nuove possibilità di occupazione soprattutto nei settori della biotecnologia e delle tecnologie TIC e che la ricerca nei settori delle scienze umane e sociali conservi tutta la sua utilità nel contesto di un'Unione europea culturalmente sempre più varia;

58. invita la Commissione a perseguire un'azione concertata a livello interistituzionale prima di presentare una proposta per un progetto di Sesto programma quadro;

59. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio e ai governi e parlamenti degli Stati membri.